

Camera e Senato hanno ricordato Pertini
Nilde Iotti: «Fu il punto più alto
di sintonia tra la gente e lo Stato»
Spadolini: «Denunciò la corruzione»

Andreotti raggelante: «Non nominò Baffi
senatore a vita, non volle mai
incontrare il dittatore Ceausescu»
Cossiga racconta il suo estremo omaggio

«Tenne uniti paese e istituzioni»

Con una solenne seduta comune, presente Cossiga, Camera e Senato hanno ricordato ieri Sandro Pertini, il punto più alto di raccordo e sintonia tra paese e istituzioni ha detto Nilde Iotti. Spadolini sottolinea la costante denuncia «contro corrotti e inquinatori della vita politica». Nelle parole di Andreotti una greve nota personale altamente polemica nei confronti del defunto governatore di Bankitalia, Paolo Baffi.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Lo hanno ricordato con sobrietà, non fosse stato per la sorprendente periferia dei «ricordi» del presidente del Consiglio - in quell'aula di Montecitorio dove sedette ininterrottamente per trentadue anni prima di diventare il più amato presidente dell'Italia repubblicana. L'emiciclo gremito di parlamentari, il presidente della Repubblica seduto di fronte al banco del governo, le tribune (si nota l'assenza della compagnia di Pertini, Carla Voltolina: è a Nizza, nel quartiere tanto caro al marito) affollate di diplomatici, di esponenti della società civile, ed anche di giovani, i più genuini amici di Pertini: gli scolari del suo paese, Stella; i ragazzi dell'amata Val Gardena; i liceali di Sant'Angelo dei Lombardi, di quel cratere irpino in cui con il terremoto di dieci anni fa si consumò uno scandalo enorme che Pertini non esitò - da capo dello Stato - a denunciare alto e forte.

Una denuncia - ricorda il presidente del Senato, Giovanni Spadolini nell'orazione che apre la cerimonia - non riducibile all'indignazione di una coscienza civile e morale, ma che era il frutto della profonda consapevolezza politica di quanto pericolosa fosse per la vita stessa della Repubblica, e non solo per la sua immagine, quell'intreccio di affarismo e corruzione, solo «allora tanto protetto» ma che evidentemente preoccupa ancora se il presidente del Senato si richiama all'esigenza di «non interrompere la battaglia» per uno Stato sempre più trasformato in una «casa di vetro» dove la trasparenza, e il buongoverno possano finalmente prevalere.

Il tema tornerà con insistenza nelle parole di Nilde Iotti che ricorda, appunto, «la forza e l'emozione della denuncia da parte di Sandro Pertini delle condizioni della gente colpita dal terremoto dell'80», e «la serenità, la fermezza contro la

grande dote politica di non sentire mai sconfitti gli ideali per cui lottava, di saperli ritrovare all'opera nelle cose nuove in movimento nella società». Un lungo applauso sottolinea le parole con cui Iotti rende onore a Pertini «con commossa gratitudine, con profondo rispetto, con immenso affetto».

Ma l'atmosfera di lì a qualche istante è destinata a raggelarsi improvvisamente. Nell'associarsi alle parole dei presidenti del Parlamento, infatti, Giulio Andreotti infila con studiata amabilità una serie di rapide ma peride pennellate. Il settennio al Quirinale? «Lo ripagò di lunghe stagioni in posizione un poco decampata». L'intransigenza verso la dittatura? «Una nota dominante nel suo comportamento», a tal punto che Andreotti poi racconta: «A chi gli proponeva, per il Senato a vita, un illustre bancario ineccepibile sotto tutti gli aspetti (il defunto governatore della Banca d'Italia Baffi, ndr) rispose: "Non era con me quando lottavamo contro il fascismo". E scelse Camilla Ravera». Con il che un presidente del Consiglio si concede, con qualche deformazione delle cose, una piccola e un po' me-

schina vendetta nei confronti del *banchiere* che, con il suo diario pubblicato di recente, aveva delineato una commissione affaristico-politica, con lo zampino di Andreotti, nella campagna che lo portò ad abbandonare Bankitalia.

E ancora: «Non vi furono ragioni di Stato che lo inducessero ad accettare di incontrare un presidente della Repubblica dell'Est (Ceausescu, ndr) di cui l'esecuzione è stata per i più recente e postuma». E infine: il suo animo «lo sospingeva a mettere l'accento sulla necessità della gente? Per il presidente del Consiglio la spiegazione è chiara: «Pertini non partecipò mai ad alcun governo» e quindi non si lasciava «condizionare dall'esame delle possibilità e dai faticosi compromessi, talvolta non degnabili». La sorpresa risenta lo stupore. C'è molto imbarazzo, tra molti che sfollano nel Transatlantico. Cossiga rompe il ghiaccio raccontando, con parole lievi e sommesse, come ha visto - lui solo - domenica mattina il corpo ormai senza vita di Sandro: «Era ormai molto dimagrito, ma il suo volto era sereno, sembrava che dormisse».



Giovanni Spadolini e Nilde Iotti durante la commemorazione di Sandro Pertini, ieri a Montecitorio

La «Pravda»: «Pertini, uomo semplice e cordiale»



Sotto il titolo «L'Italia lo amava», il quotidiano sovietico *La Pravda*, ricorda la figura di Sandro Pertini, il quale viene definito «una persona estremamente aperta, semplice e cordiale, stimata per il suo carattere retto e integro sia dai suoi compagni di lotta sia dagli avversari politici». Il giornale ricorda i festeggiamenti che ogni anno, in occasione del suo compleanno, gli venivano fatti sotto la sua casa. E aggiunge: «Sono pochi gli uomini politici in pensione del cui compleanno si ricordano i loro concittadini comuni». La *Pravda* ricorda inoltre quando Enrico Berlinguer propose di eleggere Pertini alla presidenza della Repubblica e la candidatura fu appoggiata dall'80 per cento dei parlamentari italiani. E sottolinea il fatto che sia stato sepolto «come un cittadino comune, senza cerimonie ufficiali e solenni». Eppure, conclude, «si può vedere ogni giorno una folla di italiani che in piazza Fontana di Trevi vogliono rendere omaggio al "loro Sandro"».

La sua religiosità secondo Andreotti

Pertini gli disse: «Non sono praticante, ma se uno tocca Don Bosco non lo tollero». In seguito - aggiunge - gli ho sentito enunciare al riguardo concetti un po' confusi. Del tipo «sono cristiano ma non cattolico, non si è educati invano dai salesiani». Andreotti si sofferma anche sui rapporti amichevoli tra l'ex presidente della Repubblica e Papa Wojtyla. «Pertini - scrive Andreotti - quasi con civetteria diceva che questo non era accaduto con i presidenti democristiani...».

Il cardinal Poletti: «A volte fu incompreso»

una personalità complessa, da leggere». Poletti è rimasto sempre colpito dalla sua «immediatezza e dalla sua sensibilità ai valori». È difficile, ha aggiunto, entrare «nella complessità del suo animo», ma è per questa complessità della sua persona «che è stato molto amato e talvolta incompreso».

Il missino Servello: «Omaggio a un irriducibile avversario»

Il capigruppo del Msi alla Camera, Franco Servello e al Senato, Cristoforo Filetti, presenti alla cerimonia di commemorazione hanno voluto ricordare Pertini. «Il rifiuto dei funerali di Stato - dicono - significa la conferma della sua censura nei confronti del regime e del palazzo, censura che è uno dei tratti irrinunciabili della nostra battaglia politica». I due esponenti missini hanno voluto sottolineare il fatto di essere presenti per rendere omaggio «a un coerente e irriducibile avversario politico». Servello e Filetti ricordano che Pertini «non esitò a correre al capezzale del giovane Paolo Di Nella, barbaramente uccidato dalla violenza rossa roccando a quel caduto la solidarietà del popolo italiano che in quel momento seppe unitariamente rappresentarlo».

GREGORIO PANE

Il leader psi: «I miei auguri per il congresso»

In Transatlantico incontro Craxi-Occhetto

ROMA. Prima dell'inizio della solenne seduta delle Camere per ricordare Sandro Pertini, il segretario del Psi Bettino Craxi ed il segretario del Pci Achille Occhetto hanno avuto un breve colloquio, nel Transatlantico di Montecitorio, davanti ad una delle vetrine che dà sul cortile interno del Bernini. Al termine della conversazione, seguita con la coda dell'occhio da un nugolo di giornalisti, Occhetto ha detto che si era trattato del primo colloquio con Craxi «dopo diversi mesi». E forse non a caso esso è avvenuto all'indomani della decisione del segretario socialista (di cui Occhetto aveva

voluta subito sottolineare l'importanza) di render note alla direzione del Psi le sollecitazioni che ancora negli ultimi tempi Sandro Pertini gli aveva fatto con calore di seguire «con la più grande attenzione» il processo in atto nel Pci «per cercare motivi che potessero portare ad una riduzione delle divisioni e alla fine delle polemiche e degli scontri».

Craxi ha scelto un'altra strada per commentare con i giornalisti il suo colloquio con Occhetto. Mentre ascoltava i discorsi in aula, ha scritto di proprio pugno su un foglietto poche parole che, all'uscita, ha consegna-

to ai giornalisti, sorridendo. «Ho fatto ad Occhetto - c'era scritto - i migliori auguri per il buon esito dei lavori del congresso del Pci. Noi, per parte nostra, li seguiremo con particolare attenzione ed interesse».

Prima dell'incontro con Craxi, Occhetto aveva ancora sottolineato con i giornalisti il forte spirito con cui Pertini si era «sempre battuto per l'unità della sinistra e delle forze di progresso». Ed aveva ricordato le parole che gli aveva detto durante un incontro: «Le forze di sinistra, i comunisti e i socialisti, non devono dividersi, ma ritrovare la via dell'unità». □ C.F.P.



Achille Occhetto



Bettino Craxi

nuova Peugeot 309 Grafic

TUTTA SPECIALE. TUTTO DI SERIE.

Nuova Peugeot 309 Grafic. Tutta speciale con tutto di serie.
 ● Copriorota aerodinamica ● Spoiler posteriore ● Retrovisore esterno regolabile dall'interno ● Paracolpi laterali ● Sedili avvolgenti ● Esclusivi tessuti profilati in rosso ● Appoggiatesta anteriori regolabili. ● Sedili posteriori ribaltabili.

Solo fino al 31 marzo potrete approfittare delle speciali condizioni di finanziamento e pagamento della "Formula 309". I Concessionari Peugeot, in collaborazione con Peugeot Finanziaria S.p.a., Vi proporranno la formula più adatta alle Vostre esigenze.

Peugeot 309 Grafic. Benzina 1118 cm³ e Diesel 1769 cm³.
PRONTI A PARTIRE con L. 13.300.000*
 Prezzo garantito per consegne fino al 31/3/90.

ASCOLTO 24. Il servizio che assiste gli automobilisti Peugeot Talbot 24 ore su 24. 078-33034

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

*Versione benzina. Franco Concessionario IVA Inclusa. Vernice metallizzata in opzione.